



Gennaio 2022

# REPORT del

# COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: [coordinamento.ingtec@gmail.com](mailto:coordinamento.ingtec@gmail.com)

BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI DICEMBRE 2021

### L'epoca "verde" dei TRILLION INVESTMENT

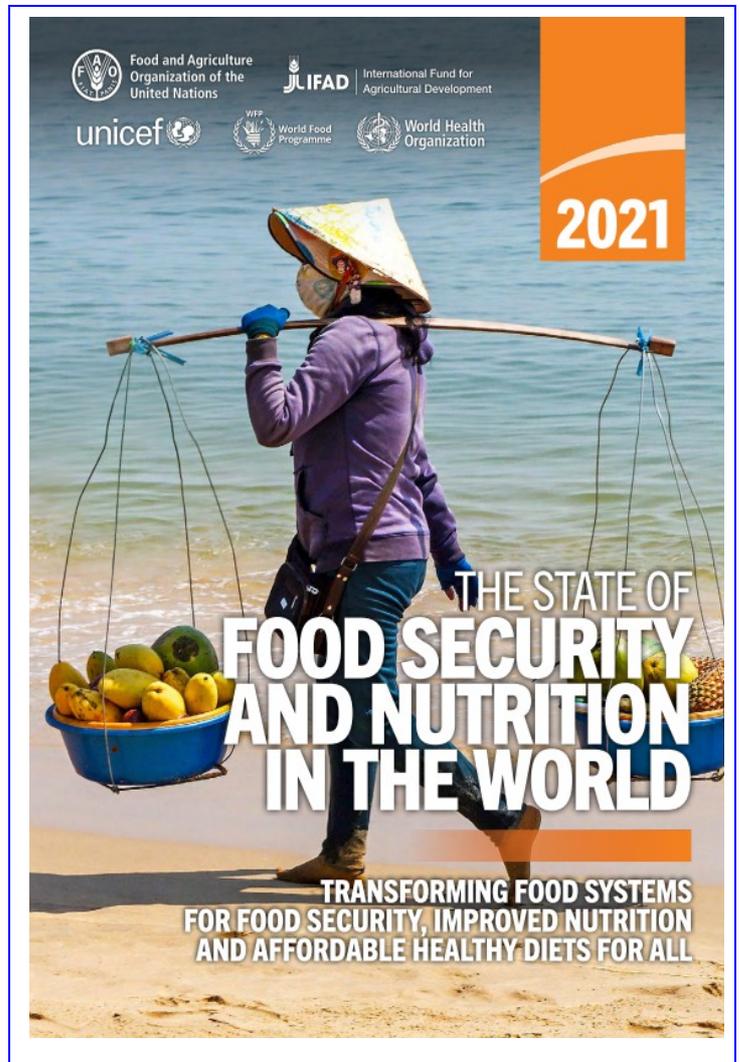
L'epoca "verde" ovvero presenzia la pandemia, il CO2 di Berna e la COP26 di Glasgow, hanno posto il clima al centro della discussione. Che cambia ancora una volta scenario: l'acqua terra, mare e aria è coinvolta per un modo di produzione che ha fatto saltare il profitto immediato, che ancora una volta si scopre. Sembra interessante valutare, oltre alla causa ambientale, quali sono le possibilità future per un modo di produzione che ha fatto saltare il profitto immediato. Ma senza ancora secondo il CO2, per salvare il pianeta occorre agire con una emissione delle CO2.

Quanto è la verità per il CO2? Sì, che può essere considerato un mezzo per il bene e il male. Per questo, portiamo i nostri occhi sulle tecnologie, che possono essere utili o dannose. Ma è un modo di produrre che ha fatto saltare il profitto immediato, che ancora una volta si scopre. Sembra interessante valutare, oltre alla causa ambientale, quali sono le possibilità future per un modo di produzione che ha fatto saltare il profitto immediato. Ma senza ancora secondo il CO2, per salvare il pianeta occorre agire con una emissione delle CO2.

Un'occasione da non perdere è il rapporto "The State of Food Security and Nutrition in the World 2021" che si è appena pubblicato. È un rapporto che si occupa di cibo, di agricoltura, di nutrizione e di salute. È un rapporto che si occupa di cibo, di agricoltura, di nutrizione e di salute. È un rapporto che si occupa di cibo, di agricoltura, di nutrizione e di salute.

*Pubblichiamo una sintesi commentata del report:*

## The state of FOOD SECURITY AND NUTRITION IN THE WORLD





### SOMMARIO

	Pag
È possibile liberare l'umanità dalla fame?.....	2
Prefazione.....	4
In sintesi.....	7
Crisi pandemica e crisi alimentare .....	9
L'insicurezza alimentare.....	15
L'insicurezza alimentare colpisce le donne più degli uomini .....	20
Accessibilità alle diete sane, relazione tra sicurezza alimentare e risultati nutrizionali.....	21
Mai la merce sfamerà l'uomo.....	24
Un alternativa scientifica.....	26

## **È possibile liberare l'umanità dalla fame?**

Nelle tradizioni di molti popoli antichi si trovano richiami ad una presunta età dell'oro, durante la quale gli uomini vivevano in armonia tra di loro e in pace con la natura. Nella antica Grecia ne parlava Esiodo, descrivendo un'epoca in cui *una stirpe di uomini aurei viveva senza affanni nel cuore, lungi e al riparo da pene e miserie*. Non conoscevano la malattia né la vecchiaia. *Morivano come vinti dal sonno e c'era per loro ogni sorta di beni. La fertile terra donava il suo frutto, ricco e abbondante, senza lavoro*. Nell'età dell'oro di tutte le culture, gli uomini non pativano la fame, non erano schiavi del lavoro, non conoscevano la penuria né le malattie. Essendoci l'abbondanza, non c'era la discordia, e tanto meno le guerre.

Poi di questi miti non se ne parlò più. In pieno umanesimo ci si cominciò a porre il problema di una società giusta, senza fame, né miseria.

Nel 1516 Thomas Moore ci descrisse quella dell'isola di Utopia, dove il saggio re Utopo avrebbe organizzato la *societas perfecta*. Utopo avrebbe risolto i contrasti sociali grazie ad un innovativo sistema di organizzazione politica, in cui la proprietà privata era abolita, i beni erano messi in comune e tutto il popolo era impegnato a lavorare la terra per sei ore al giorno. Il resto del tempo era dedicato allo studio e al riposo. La vita su Utopia era perciò pacifica e tranquilla.

Anche le religioni affrontano il problema della povertà, senza però cercare di eliminarla, ma considerandola endemica dell'umanità. In alcuni casi essa è addirittura esaltata come cosa positiva (*beati i poveri*). Tuttavia se ne fanno dovere di tentare di mitigarla con opere di carità, *coprendo gli ignudi, dissetando gli assetati e dando da mangiare agli affamati...*

Con la rivoluzione industriale la produzione di beni ebbe un impulso mai visto prima, addirittura se ne produceva più del necessario, ma, contro ogni logica, la miseria, invece di diminuire, aumentava. Non solo: ora la miseria non dipendeva più dai capricci della natura, dalle esondazioni dei fiumi, dalle carestie o dalle morie di bestiame. Nella società industriale la miseria sembrava fosse un sottoprodotto della produzione della ricchezza, questa destinata ai padroni delle fabbriche, ai banchieri, ai funzionari dello stato, quella destinata a coloro che la ricchezza la producevano durante le loro lunghe giornate di lavoro.

Presto in tutti le nazioni la questione della pauperizzazione di enormi masse di cittadini divenne un problema evidente sul quale non si poteva più glissare. Non sono mancati gli sforzi dei governi per contrastarla, e in alcune aree, come Europa e Stati Uniti, ci sono stati periodi anche lunghi in cui tali sforzi sono stati efficaci nell'attutirne gli effetti, ma mai in grado di debellarne le cause.

Per questo continuiamo ad assistere a quel fantastico proliferare di *dichiarazioni solenni* dove si assumono *impegni assolutamente vincolanti* per elaborare *piani universali* di lotta e di contrasto alla povertà, alla fame e alla miseria.

Al netto dei tanti propositi che nascono già lettera morta, alcuni riescono anche, per limitati periodi di tempo, a produrre dei risultati incoraggianti, creando l'illusione che, quasi quasi, questa è la volta buona che vinciamo.

Ma regolarmente qualche granello di sabbia entra nel meccanismo e questo si inceppa, e centinaia di milioni di persone precipitano, in certi casi dall'oggi al domani, di nuovo nell'indigenza.

È quello che è successo anche ai piani delle Nazioni Unite. Tra gli obiettivi che le Nazioni Unite si erano poste, infatti, c'era lo sradicamento della fame dal pianeta entro il 2030. Quello che segue è tratto da un documento, *Lo stato della sicurezza alimentare nel mondo*, edito dall'organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite, che fa il punto proprio in merito agli scarsi progressi realizzati in questo campo. Queste organizzazioni mettono a disposizione una quantità di dati selezionati ed analizzati con scrupoloso rigore scientifico, fornendo perciò una preziosa documentazione che per noi è la base di partenza di ogni considerazione.

Riportiamo integralmente la prefazione perché fotografa lo stato dell'arte degli sforzi fatti per sradicare la piaga della malnutrizione dal mondo.



La pubblicazione è liberamente scaricabile da <https://doi.org/10.4060/cb4474en>, disponibile in varie lingue, ma non in italiano. Noi abbiamo usato la versione inglese e quella spagnola.

Le parti in corsivo sono traduzioni, non letterali, del testo. Per le tabelle e i grafici, ci siamo limitati alle traduzioni dei testi tranne che per la Tabella 1 che abbiamo rielaborato condensando due tabelle.

## PREFAZIONE

***Il mondo sta attraversando un momento critico. La situazione è molto diversa da sei anni fa, quando si assunse l'obiettivo di porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e a tutte le forme di malnutrizione entro il 2030.***

*Allora, anche se capivamo che le sfide erano considerevoli, eravamo ottimisti sul fatto che, adottando accorgimenti appropriati, i progressi passati si sarebbero potuti accelerare su scala più ampia per mettersi in carreggiata allo scopo di raggiungere questi obiettivi. Tuttavia, le ultime quattro edizioni di questo rapporto sono state una lezione di umiltà. In generale, il mondo non è avanzato verso l'obiettivo 2.1 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), volto a garantire in maniera stabile a tutti gli esseri umani una dieta sana e nutriente, e neanche alla meta 2.2 degli stessi OSS, finalizzati a sradicare tutte le forme di malnutrizione.*

***Il rapporto dell'anno scorso sottolineava che la pandemia di COVID-19 stava avendo un effetto catastrofico sull'economia mondiale tale da innescare una recessione come non si vedeva dalla seconda guerra mondiale e che le condizioni di sicurezza alimentare e lo stato nutrizionale di milioni di persone, compresi i bambini, si sarebbero deteriorate se non si fosse agito tempestivamente. Purtroppo la pandemia continua a far emergere carenze nei nostri sistemi alimentari tali da minacciare i mezzi di sussistenza e la vita stessa delle persone in tutto il mondo, specialmente le più vulnerabili e quelle che vivono in contesti fragili.***

*Nel rapporto di quest'anno si stima che nel 2020 abbiano sofferto la fame tra 720 e 811 milioni di persone, 161 milioni in più rispetto al 2019. Per quasi 2.370 milioni di persone è mancato un adeguato accesso al cibo, un aumento di 320 milioni di persone in un solo anno. Nessuna regione del mondo è stata risparmiata. A causa dell'alto costo delle diete sane e per la persistenza di alti livelli di povertà e disuguaglianza di reddito, per circa tre miliardi di esseri umani è stato impossibile permettersi un'alimentazione sana e adeguata in maniera continuata.*

***Inoltre, secondo la nuova analisi fatta in questo rapporto, il fatto che le diete sane siano sempre meno abordabili è correlato ai livelli più elevati di insicurezza alimentare moderata o grave. Sebbene non sia ancora possibile quantificare pienamente l'effetto della pandemia di COVID-19 nel 2020, siamo preoccupati che molti milioni di bambini sotto i cinque anni abbiano sofferto di ritardo di crescita (149,2 milioni), emaciamento (45,4 milioni) o sovrappeso (38,9 milioni). La malnutrizione infantile continua a essere un problema, soprattutto in Africa e in Asia. L'obesità negli adulti continua ad aumentare, senza che si osservino segnali di inversione di tendenza su scala globale o regionale.***

***Gli sforzi diretti a debellare la malnutrizione in tutte le sue forme sono stati ostacolati da battute d'arresto sugli interventi essenziali nel campo della nutrizione e dagli effetti negativi sulle abitudini alimentari dovuti alla pandemia di COVID-19. Per quanto riguarda la salute, le interazioni tra pandemia, obesità e malattie non trasmissibili correlate con il cibo hanno sottolineato l'urgenza di garantire diete salutari per tutti.***

*Tali molteplicità di battute d'arresto nascondono alcuni risultati importanti come l'aumento della percentuale di allattamento esclusivo al seno nei bambini sotto i sei mesi di vita.*

*La situazione avrebbe potuto essere peggiore senza le risposte dei governi e senza le impressionanti misure di protezione che sono state introdotte durante la crisi innescata dal COVID-19.*

*Purtroppo le cause delle battute di arresto nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione non sono limitate alle misure straordinarie di contenimento della pandemia, che hanno portato ad una recessione senza precedenti, ma anche ad altri fattori. A questo proposito, vale la pena ricordare conflitti e violenze prevalenti in molte parti del mondo, e i disastri legati al clima su tutto il pianeta.*

*Considerando le interazioni attuali e passate di questi fattori con i rallentamenti e le debolezze dell'economia, così come i persistenti alti livelli di disuguaglianza (in aumento in alcuni paesi), non sorprende che i governi non abbiano potuto impedire che si materializzasse il peggior scenario possibile nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione e che in tutto il mondo milioni di persone ne fossero colpite.*

*Quindi il mondo sta attraversando una congiuntura critica, non solo perché dobbiamo superare grandi sfide nel lavoro di sradicamento della fame, dell'insicurezza alimentare e di tutte le forme di malnutrizione, ma anche perché, essendo emersa chiaramente la fragilità dei nostri sistemi alimentari, abbiamo l'opportunità di costruire un futuro migliore e metterci sulla buona strada per raggiungere l'OSS 2.*

*Nell'ambito del summit sui sistemi alimentari 2021 delle Nazioni Unite, che si terrà nell'anno in corso, saranno presentate una serie di misure concrete che possono essere adottate dalle persone, dagli attori dei sistemi alimentari e dai governi per promuoverne la trasformazione. Dobbiamo cogliere lo slancio che hanno già generato i preparativi per il summit e continuare ad accumulare dati in relazione a quegli interventi e a quei modelli che più favoriscono la modifica dei sistemi alimentari. Questo rapporto ha lo scopo di contribuire a questo compito mondiale.*



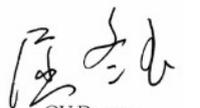
**Sappiamo bene che le trasformazioni dei sistemi alimentari affinché forniscano cibo nutriente e conveniente per tutti e perché diventino più efficienti, resilienti, inclusivi e sostenibili, offrono molteplici punti di ingresso e possono contribuire al progresso dei vari OSS.**

*I futuri sistemi alimentari devono offrire mezzi di sussistenza dignitosi per coloro che ci lavorano, in particolare i piccoli produttori dei paesi in via di sviluppo, che sono coloro che raccolgono, elaborano, confezionano, trasportano e commercializzano il nostro cibo. I futuri sistemi alimentari devono anche essere inclusivi e promuovere la piena partecipazione dei popoli indigeni, delle donne e dei giovani, sia individualmente che attraverso le loro organizzazioni. Le generazioni future prospereranno come agenti produttivi e forze trainanti dei sistemi alimentari solo se vengono prese misure decisive per garantire che i bambini non siano più privati del loro diritto alla nutrizione.*

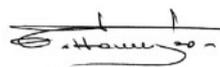
**Sebbene queste più ampie trasformazioni dei sistemi alimentari siano attualmente soggetti all'attenzione globale, il rapporto indica i percorsi di trasformazione necessari per affrontare in modo specifico i principali fattori che sono alla base della recente esplosione della fame e del rallentamento dei processi di riduzione di tutte le forme di malnutrizione. Il rapporto riconosce che questi percorsi avranno effetto solo se contribuiranno a creare determinate condizioni, in particolare creando opportunità per le popolazioni tradizionalmente emarginate, promuovendo la salute umana e proteggendo l'ambiente.**

*Per procedere verso lo sradicamento della fame e di tutte le forme di malnutrizione sarà necessario passare da soluzioni a compartimenti stagni a soluzioni integrate basate sui sistemi alimentari, e a promuovere politiche e investimenti che affrontino subito i problemi globali che interessano la sicurezza alimentare e la nutrizione.*

**L'anno in corso offre un'opportunità unica per promuovere la sicurezza alimentare e la nutrizione attraverso la trasformazione dei sistemi alimentari nell'ambito del Summit sui Sistemi Alimentari 2021 delle Nazioni Unite, del Summit sulla Nutrizione per la Crescita e la COP26 sui cambiamenti climatici, che avverrà a breve. I risultati di questi eventi determineranno senza dubbio le misure da adottare durante la seconda metà del decennio dalle Nazioni Unite sulla Azione sulla Nutrizione. Siamo fermamente determinati a trarre vantaggio dalle opportunità senza precedenti offerte da questi eventi per ottenere impegni finalizzati alla trasformazione dei sistemi alimentari per sradicare l'insicurezza alimentare e la malnutrizione in tutte le sue forme e per l'offerta di diete sane e convenienti per tutti, così come costruire un futuro migliore dopo la pandemia di covid19.**



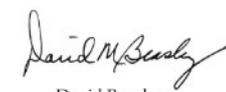
QU Dongyu  
Direttore Generale della FAO



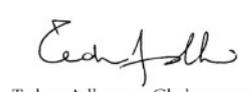
Gilbert F. Houngbo  
Presidente del FIDA



Henrietta H. Fore  
Direttore Esecutivo dell'UNICEF



David Beasley  
Direttore Esecutivo del PMA



Tedros Adhanom Ghebreyesus  
Direttore Generale dell'OMS

## In sintesi

*La fame nel mondo è aumentata nel 2020 all'ombra della pandemia di COVID-19. Dopo cinque anni con quasi nessuna variazione, la prevalenza della denutrizione è cresciuta in un solo anno dal 8,4% a quasi il 9,9%, il che rende difficile raggiungere l'Obiettivo fame zero entro il 2030.*

*Si stima che nel 2020 abbiano sofferto la fame da 720 a 811 milioni di persone. Se viene preso il punto medio dell'intervallo stimato (768 milioni), nel 2020 circa 118 milioni di persone in più hanno sofferto la fame rispetto al 2019, cifra che sale a 161 milioni se si tiene conto del limite massimo dell'intervallo stimato. Più della metà della popolazione denutrita al mondo è concentrata in Asia (418 milioni) e più di un terzo in Africa (282 milioni). L'8% (60 milioni) in America Latina e nei Caraibi. Rispetto al 2019, nel 2020 circa 46 milioni di persone in più hanno sofferto la fame in Africa, 57 milioni in Asia e circa 14 milioni in America Latina e nei Caraibi.*

*Come confermato da nuove stime, la fame non sarà sradicata entro il 2030 a meno che non si compiano passi coraggiosi per accelerare i progressi, in particolare per affrontare la disuguaglianza nell'accesso al cibo. Rimanendo tutto costante, circa 660 milioni di persone continuerebbero a patire la fame nel 2030, di queste 30 milioni a causa degli effetti della pandemia. Nonostante l'insicurezza alimentare moderata e severa sia cresciuta lentamente dal 2014, l'aumento stimato per il 2020 ha eguagliato la somma dei cinque anni precedenti.*

*Nel 2020, circa 2.370 milioni di persone, quasi una su tre, non ha avuto accesso ad adeguate fonti di cibo. Un aumento di quasi 320 milioni in un solo anno, e circa 928 milioni, il 12% della popolazione mondiale, ha sofferto di grave insicurezza alimentare. 148 milioni persone in più rispetto al 2019. Su scala globale, l'insicurezza alimentare riguarda più le donne che gli uomini. Per le forme moderate o moderate gravi il divario di genere si è ulteriormente ampliato nell'anno della pandemia. Nel 2020 le donne soffrivano di insicurezza alimentare moderata o grave ad un tasso del 10% in più rispetto agli uomini. Nel 2019 la percentuale era del 6%.*



*Nel 2019 la persistenza di alti livelli di disuguaglianza di reddito, sommato all'alto costo delle diete sane, ha reso queste ultime inaccessibili per circa 3 miliardi di persone in tutte le regioni del mondo, soprattutto per le popolazioni più povere. È probabile che la cifra, leggermente inferiore a quella registrata nel 2017, aumenti nel 2020 nella maggior parte delle regioni in conseguenza della pandemia. Il passaggio a diete sane che includano anche considerazioni sulla sostenibilità può contribuire a ridurre i costi sanitari relativi alla salute e ai cambiamenti climatici entro il 2030, poiché i costi nascosti di queste diete sono inferiori a quelle delle abitudini attuali di consumo.*

*Su scala globale, la malnutrizione in tutte le sue forme rimane una sfida. Anche se ancora non è possibile determinare completamente l'impatto della pandemia nel 2020, si stima che il 22% (149,2 milioni) dei bambini sotto i cinque anni erano affetti da rachitismo per denutrizione, 6,7% (45,4 milioni) da emaciazione e il 5,7% (38,9 milioni) da sovrappeso. Le cifre effettive dovrebbero essere maggiori, in particolare quelle corrispondenti al ritardo della crescita e all'emaciazione, proprio a causa dagli effetti del covid. La maggior parte dei bambini che soffre di malnutrizione vive in Africa e in Asia. Su scala globale, in queste regioni vivono più di nove bambini su 10 con crescita stentata, più di nove su 10 sottopeso e più di 7 su 10 con sovrappeso. A livello mondiale, si stima che nel 2019 il 29,9% delle donne tra i 15 e 49 anni abbia sofferto di anemia, (determinata secondo l'indicatore 2.2.3 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile). I dati mostrano importanti differenze regionali. L'anemia colpiva oltre il 30% delle donne che vivono in Africa e in Asia, più del doppio rispetto al 14,6% delle donne del nord America e dell'Europa. L'obesità negli adulti è notevolmente aumentata in tutte le regioni.*

*In generale, il mondo non è sulla buona strada per conformarsi agli obiettivi globali per nessuno degli indicatori nutrizionali entro il 2030. La velocità con cui si procede nel contrasto al ritardo della crescita infantile, all'allattamento esclusivo al seno e al basso peso alla nascita è insufficiente. In quanto a progressi su sovrappeso e deperimento dei bambini, anemia nelle donne in età riproduttiva e obesità negli adulti, la situazione è ferma oppure sta peggiorando.*

*È probabile che la pandemia di COVID-19 abbia avuto il suo peso sulle molteplici forme di malnutrizione e i suoi effetti potranno persistere anche dopo il 2020, come visto nel 2021. A ciò si aggiungeranno gli effetti intergenerazionali della malnutrizione con conseguenti effetti sulla produttività. Sono necessari sforzi eccezionale per affrontare e superare gli effetti della pandemia e poter accelerare il passo verso il raggiungimento dell'obiettivo 2.2 degli OSS.*



*Conflitti, variabilità climatiche e condizioni meteorologiche estreme, nonché rallentamenti e debolezze dell'economia (aggravate dalla pandemia) sono importanti fattori che causano insicurezza alimentare e malnutrizione. La loro frequenza e intensità continua ad aumentare e sempre più spesso appaiono combinati assieme, e sono considerate le cause dell'aumento, dal 2014, della denutrizione, invertendo la tendenza alla diminuzione del fenomeno registrata fino ad allora.*

*Dal 2017 al 2019, la denutrizione è aumentata del 4% nei paesi influenzati da uno o più dei principali fattori di cui sopra, e diminuita del 3% nei paesi che non li hanno subiti. Mentre i paesi a reddito medio colpiti da questi fattori hanno registrato un aumento della denutrizione di appena il 2%, nei paesi dove la disuguaglianza di reddito è alta l'aumento è stato il doppio (4%). Nello stesso periodo, i paesi colpiti da molteplici fattori causali hanno avuto il maggiore aumento della prevalenza della denutrizione, fino a 12 volte di più rispetto ai paesi colpiti da a unico fattore.*

*Fattori causali esterni ai sistemi alimentari (come conflitti o perturbazioni climatiche) e interni (come bassa produttività e inefficienza delle filiere del cibo) stanno facendo aumentare il costo del cibo nutriente. Questo, unito al reddito basso, sta contribuendo all'inaccessibilità delle diete sane. La percentuale della popolazione che non può permettersi una dieta sana nei paesi influenzati da più fattori nel 2019 è stata del 39%, il 66% in più rispetto ai paesi influenzati da un singolo fattore o da nessuno. La crescente insostenibilità di diete sane va legata a livelli più elevati di insicurezza alimentare, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito.*

## **Crisi pandemica e crisi alimentare**

*Nel 2020 quasi tutti i paesi a reddito medio e basso hanno subito un indebolimento dell'economia a causa della pandemia e una crescita del numero di persone denutrite di oltre cinque volte superiore alle cifre più alte registrate negli ultimi due decenni. In concomitanza con altri fattori, diversi da quelli citati, in particolare disastri legati al clima, o conflitti o una loro combinazione, l'aumento maggiore della denutrizione ha riguardato in primis l'Africa, e poi l'Asia.*

### **A seconda del contesto, ci sono sei approcci alla trasformazione dei sistemi alimentari:**

*In primo luogo, l'integrazione di politiche umanitarie, di sviluppo e di consolidamento per la pace nelle zone di conflitto.*

*In secondo luogo, espandere la resilienza climatica dei diversi sistemi alimentari.*

*Terzo, rafforzare la resilienza della popolazione più vulnerabile alle avversità economiche.*

*Quarto, intervento su tutte le filiere alimentari per ridurre il costo del cibo nutriente.*

*In quinto luogo, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze strutturali, garantendo che gli interventi siano a favore dei poveri e siano inclusivi.*

*E infine l'introduzione di cambiamenti nel comportamento dei consumatori per promuovere le abitudini alimentari con effetti positivi sulla salute umana e sull'ambiente.*

Già nel 2014 il regresso della malnutrizione nel mondo era cessato, e mostrava leggerissimi segni di inversione di tendenza. I bollettini precedenti ne prendevano atto. Le cause prese in considerazione erano i conflitti, le instabilità climatiche, gli indebolimenti economici, l'inaccessibilità degli alimenti nutrienti, la pauperizzazione e le disuguaglianze (Box 1).

**BOX 1** **Principali fattori e circostanze di fondo che mettono a rischio la sicurezza alimentare nel mondo: Sintesi delle quattro edizioni precedenti di questo bollettino**

**Conflitti**



©FAO/Cengiz Yar

*I CONFLITTI (edizione 2017) sono una seria minaccia alla sicurezza alimentare e alla nutrizione e la causa principale delle crisi alimentari in tutto il mondo. Il significativo aumento del numero e della complessità dei conflitti negli ultimi 10 anni ha minato i progressi nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione e di conseguenza diversi paesi sono stati lasciati sull'orlo della carestia. I conflitti interni hanno superato il numero dei conflitti interstatali, ma si sono notevolmente internazionalizzati. Più della metà delle persone denutrite e quasi l'80% dei bambini rachitici vive in paesi soggetti a qualche tipo di conflitto, di violenza o fragilità.*

**Variabilità climatiche e condizioni estreme**



©FAO/J. Thompson

*VARIABILITA' CLIMATICA E CONDIZIONI ESTREME (edizione 2018) sono tra i principali fattori responsabili del recente aumento della fame su scala globale e tra le principali cause di gravi crisi alimentari, nonché tra le concause degli allarmanti livelli di malnutrizione degli ultimi anni. La crescente variabilità e le condizioni estreme del clima associate ai cambiamenti climatici, incidono negativamente su tutti i parametri della sicurezza alimentare e della nutrizione. La fame è significativamente peggiore nei paesi i cui sistemi agroalimentari sono molto sensibili alla variabilità e alle condizioni estreme di precipitazione e temperatura, e dove i mezzi di sussistenza di una larga fetta della popolazione dipendono dall'agricoltura. È allarmante che i paesi siano sempre più esposti a molteplici tipi di eventi meteorologici estremi.*

**Rallentamento e indebolimento dell'economia**



©FAO/Giuseppe Bizzarri

*IL RALLENTAMENTO E L'INDEBOLIMENTO DELL'ECONOMIA (edizione 2019) sono tra i principali fattori responsabili dell'aumento della fame e dell'insicurezza alimentare, frenando l'eliminazione della malnutrizione, a prescindere se siano dovute a fluttuazioni di mercato, guerre commerciali, instabilità politica o ad una pandemia globale, come quella scatenata dal COVID-19. La maggior parte dei paesi in cui la fame è aumentata hanno subito episodi di decelerazione e indebolimento dell'economia. Un'alternativa è che, a causa di rallentamenti e di debolezze dell'economia, la popolazione acquisti cibo più economico e meno nutriente, contribuendo a una scarsa qualità nutrizionale delle diete. Allo stesso modo, questi episodi sono statisticamente correlati all'aumento dell'insicurezza*

**Inaccessibilità delle diete nutrienti**



©FAO/Vyacheslav Oseledko

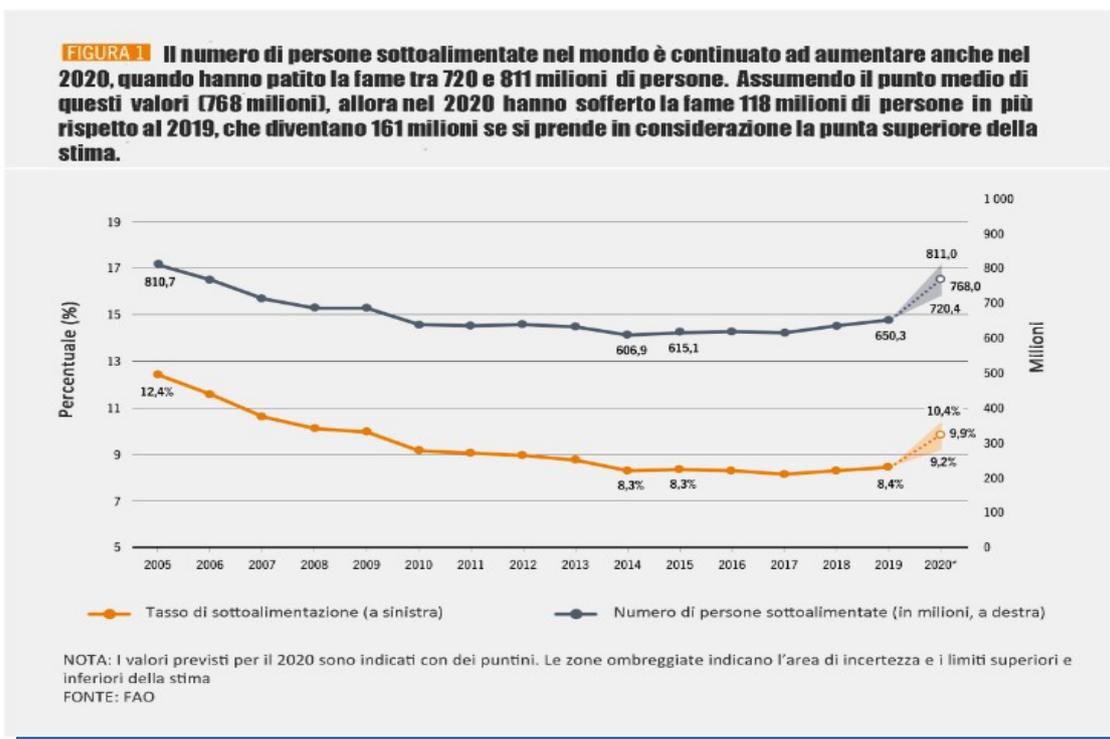
*L'INACCESSIBILITA' DELLE DIETE SANE (Edizione 2020) è associato ad una maggiore insicurezza alimentare e agli effetti della malnutrizione, (arresto della crescita, emaciamento, sovrappeso e obesità). Il costo degli alimenti sani lungo le catene alimentari, sia alla produzione che nelle filiere di distribuzione, è determinato da diversi fattori, oltre che dalla domanda dei consumatori e dalle politiche economiche sul cibo. Questi fattori, combinati con i bassi redditi, spiegano perché circa 3 miliardi di persone non possano permettersi nemmeno la dieta sana più economica, che includa cibo di gruppi alimentari di vario genere e con una maggiore diversità di prodotti all'interno dei gruppi stessi.*

Povert  e disuguaglianza (edizioni 2019 e 2020) sono cause di fondo strutturali di ogni forma di insicurezza alimentare e di malnutrizione, che amplificano gli effetti negativi dei fattori globali che abbiamo indicato. La povert  ha ripercussioni negative sulla qualit  nutrizionale delle diete. Non sorprende che le diete sane siano inaccessibile per i poveri in tutto il mondo. Insicurezza alimentare e malnutrizione in tutte le sue forme sono esacerbate dalla persistenza di alti livelli di disuguaglianza in termini di reddito, asset produttivi e servizi di base (ad esempio, sanit  e istruzione), nonch  per quanto riguarda l'accesso alle informazioni e alla tecnologia (ad esempio al mondo digitale) e, in modo pi  generale, alla ricchezza. In particolare, le disuguaglianze di reddito aumentano le possibilit  di insicurezza alimentare, soprattutto tra i socialmente esclusi e gli emarginati, e mina l'effetto positivo di tutta la crescita economica nella sicurezza alimentare individuale. Vulnerabilit  strutturali, tra cui disuguaglianze legate al sesso, all'et , al gruppo etnico, alla condizione delle popolazioni indigene e alle disabilit , spesso aggravano la povert , l'insicurezza alimentare e la malnutrizione nei periodi di rallentamento e indebolimento dell'economia o dopo conflitti o disastri correlati il clima. Allo stesso modo, la pandemia ha aumentato tali livelli di disuguaglianza.



La crisi pandemica ha limitato anche l'operativit  della raccolta dei dati, pertanto le stime per il 2020 presentano un margine di incertezza maggiore. Comunque si nota un evidente impennata, al di l  della precisione dei numeri,

*che complica notevolmente il compito di eradicare la fame dal mondo per il 2030.*



**Tabella 1: La sottoalimentazione nel mondo tra il 2005 e il 2020**

	2005		2010		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	Milioni	%														
<b>MONDO</b>	<b>810,7</b>	<b>12,4</b>	<b>636,8</b>	<b>9,2</b>	<b>615,1</b>	<b>8,3</b>	<b>619,6</b>	<b>8,3</b>	<b>615,0</b>	<b>8,1</b>	<b>633,4</b>	<b>8,3</b>	<b>650,3</b>	<b>8,4</b>	<b>768,0</b>	<b>9,9</b>
<b>AFRICA</b>	<b>195,0</b>	<b>21,3</b>	<b>187,4</b>	<b>18,0</b>	<b>199,7</b>	<b>16,9</b>	<b>212,0</b>	<b>17,5</b>	<b>212,3</b>	<b>17,1</b>	<b>227,1</b>	<b>17,8</b>	<b>235,3</b>	<b>18,0</b>	<b>281,6</b>	<b>21,0</b>
Africa settentrionale	15,8	8,5	14,8	7,3	13,6	6,1	14,2	6,2	15,0	6,5	15,1	6,4	15,5	6,4	17,4	7,1
Africa subsahariana	179,2	24,6	172,6	20,6	186,1	19,4	197,8	20,1	197,3	19,5	212,0	20,4	219,8	20,6	264,2	24,1
Africa centrale	41,2	36,8	38,0	28,9	44,3	28,7	47,1	29,6	46,5	28,4	49,7	29,4	52,9	30,3	57,1	31,8
Africa meridionale	2,7	5,0	3,6	6,2	4,7	7,5	5,1	7,9	4,7	7,3	5,0	7,6	5,1	7,6	6,8	10,1
Africa occidentale	38,0	14,2	34,7	11,3	40,5	11,5	43,2	11,9	43,8	11,8	47,8	12,5	50,6	12,9	75,2	18,7
Africa orientale	97,3	33,0	96,3	28,4	96,5	24,8	102,5	25,6	102,3	24,9	109,6	25,9	111,3	25,6	125,1	28,1
<b>AMERICA LATINA E CARAIBI</b>	<b>51,9</b>	<b>9,3</b>	<b>40,7</b>	<b>6,9</b>	<b>36,4</b>	<b>5,8</b>	<b>42,9</b>	<b>6,8</b>	<b>42,2</b>	<b>6,6</b>	<b>43,7</b>	<b>6,8</b>	<b>45,9</b>	<b>7,1</b>	<b>59,7</b>	<b>9,1</b>
America Latina	44,3	8,6	34,2	6,2	29,9	5,1	36,3	6,2	35,7	6,0	36,7	6,1	39,1	6,5	52,7	8,6
America centrale	11,7	8,0	11,7	7,4	12,7	7,5	13,9	8,1	13,7	7,9	14,0	8,0	14,4	8,1	19,0	10,6
America meridionale	32,7	8,8	22,5	5,7	17,2	4,2	22,4	5,4	22,0	5,2	22,7	5,4	24,7	5,8	33,7	7,8
Caraibi	7,6	19,2	6,5	15,9	6,5	15,2	6,6	15,4	6,6	15,3	6,9	16,1	6,8	15,8	7,0	16,1
<b>AMERICA SETT. E EUROPA</b>	<b>n.n.</b>	<b>&lt;2,5</b>														
<b>ASIA</b>	<b>553,6</b>	<b>13,9</b>	<b>400,1</b>	<b>9,5</b>	<b>369,9</b>	<b>8,3</b>	<b>356,1</b>	<b>8,0</b>	<b>352,1</b>	<b>7,8</b>	<b>354,6</b>	<b>7,8</b>	<b>361,3</b>	<b>7,9</b>	<b>418,0</b>	<b>9,0</b>
Asia centrale	6,2	10,6	2,7	4,4	2,0	2,9	2,2	3,2	2,2	3,2	2,2	3,1	2,2	3,0	2,6	3,4
Asia meridionale	325,9	20,5	267,9	15,6	256,9	14,1	243,8	13,2	243,8	13,0	247,6	13,1	255,2	13,3	305,7	15,8
Asia occidentale	18,5	9,0	21,1	9,1	37,0	14,3	39,3	15,0	38,6	14,5	38,9	14,4	39,8	14,4	42,3	15,1
Asia occid. e Africa sett.	34,4	8,8	35,9	8,2	50,5	10,5	53,6	10,9	53,7	10,7	54,0	10,6	55,3	10,7	59,7	11,3
Asia orientale	106,0	6,8	n.n.	<2,5												
Asia sudorientale	97,0	17,3	69,0	11,6	52,7	8,3	49,9	7,8	48,1	7,4	45,3	6,9	46,0	7,0	48,8	7,3
<b>OCEANIA</b>	<b>2,3</b>	<b>6,9</b>	<b>1,9</b>	<b>5,3</b>	<b>2,4</b>	<b>6,1</b>	<b>2,5</b>	<b>6,2</b>	<b>2,6</b>	<b>6,3</b>	<b>2,6</b>	<b>6,2</b>	<b>2,6</b>	<b>6,2</b>	<b>2,7</b>	<b>6,2</b>

La pandemia è stata senza dubbio un fattore determinante, ma i cambiamenti osservati tra il 2019 e il 2020 non possono essere attribuiti unicamente al covid, poiché ci sono molti altri fattori in gioco. L'aumento della fame nel 2020 è coerente con i riscontri riguardo alle difficoltà economiche derivate dalla crisi pandemica, e che probabilmente hanno aggravato le disuguaglianze nell'accesso al cibo. La Banca Mondiale stima che nel 2020 la pandemia abbia spinto tra 119 e 124 milioni di persone nelle condizioni di estrema povertà. I sondaggi della Banca Mondiale e di altri organismi rivelano percentuali scioccanti di famiglie, sia urbane che rurali, che hanno riferito diminuzioni del reddito dopo l'inizio della crisi del COVID-19.

Tali conseguenze si sono verificate nonostante da parte dei governi di tutto il mondo ci sia stata una risposta, consistente nell'applicazione di misure di protezione sociale, senza precedenti. Tuttavia, la velocità, la copertura, la generosità e la durata delle misure variavano tra diverse regioni e paesi, assieme alla loro efficacia nel mitigare gli effetti della pandemia sulla povertà. Pur con qualche eccezioni, i dati suggeriscono che la copertura è stata relativamente di breve durata. In media, le risposte sono durate poco più di tre mesi, e circa il 40% dei programmi consistevano in pagamenti effettuati una sola volta. Le cifre indicano che esistono ancora preoccupanti disuguaglianze regionali.

*Nel 2020, il 21% della popolazione africana, ossia una persona su cinque, ha sofferto la fame, una proporzione che supera di più del doppio quello di qualsiasi altra regione. Si tratta di un aumento di 3 punti percentuali in un anno. Seguono l'America Latina e i Caraibi (9,1%) e l'Asia (9,0%), con incrementi rispettivamente di 2,0 e 1,1 punti percentuali, nel 2020 rispetto al 2019.*

Mentre dalle stime percentuali si deduce la grandezza della fame in ogni regione, la sua espressione in numero di persone dà l'idea di dove vive la maggior parte di persone affamate nel mondo (Tabella 1). Del numero totale di persone denutrite (Figura 2) nel 2020 (768 milioni), oltre metà (418 milioni) vive in Asia e più di un terzo (282 milioni) in Africa, circa 60 milioni (8%) tra America Latina e Caraibi. Rispetto al 2019, 46 milioni di persone in più hanno sofferto la fame in Africa, 57 milioni in Asia e 14 milioni in America Latina e Caraibi.

Se diamo un'occhiata più da vicino alle differenze tra le sottoregioni dell'Africa (Tabella 1), la percentuale della popolazione del Nord Africa che ha sofferto la fame nel 2020 (7,1%) è molto inferiore a quello di quasi tutte le sottoregioni dell'Africa sub-sahariana, eccetto l'Africa meridionale (10,1%). Altrove le percentuali oscillano tra il 18,7% in Africa occidentale e 31,8% in Africa centrale.

*Il maggior numero di persone denutrite del continente africano si concentra nell'Africa orientale, con più di 125 milioni.*

**FIGURA 2** PIU' DELLA META' (418 MILIONI) DELLA POPOLAZIONE MONDIALE CHE SOFFRIVA LA FAME NEL 2020 SI CONCENTRAVA IN ASIA E PIU' DI UN TERZO (282 MILIONI) IN AFRICA



Fonte: FAO

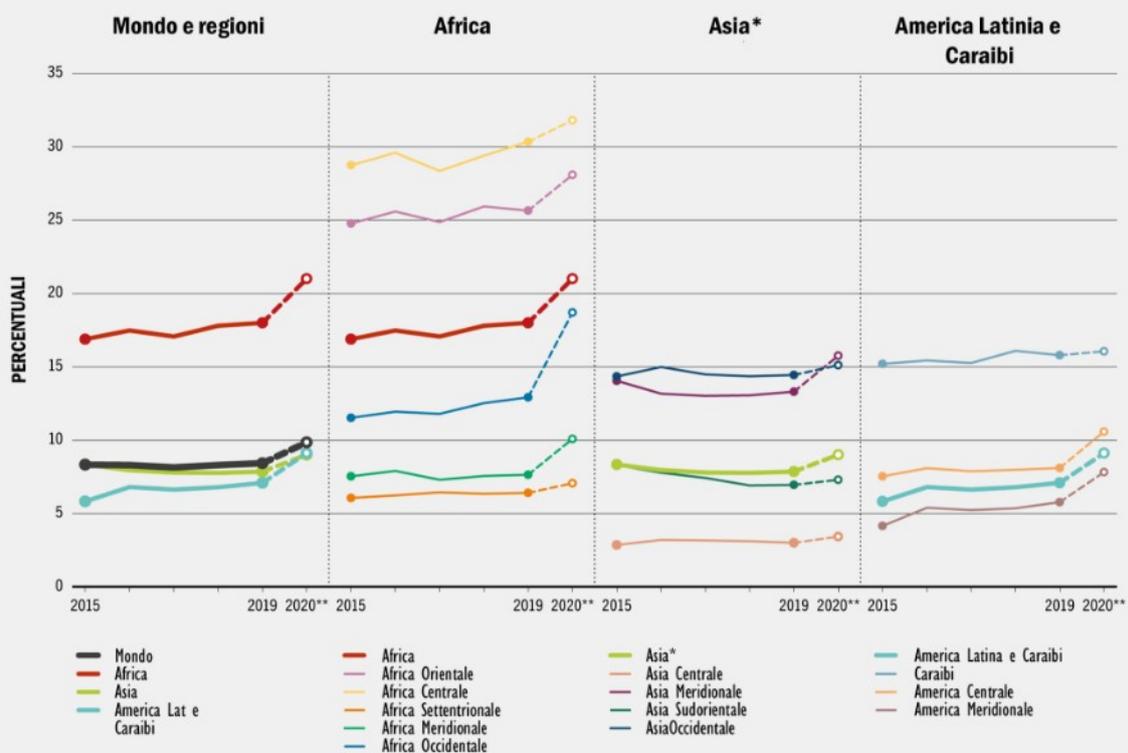
*In Asia, la percentuale di denutrizione oscilla, per il 2020, tra valori inferiori al 2,5% in Asia orientale e un massimo del 15,8% in Asia meridionale, dove si concentra il maggior numero di denutriti: quasi 306 milioni. La percentuale della denutrizione nell'Asia occidentale (15,1%) è quasi alla pari con quella dell'Asia meridionale.*

*In America Latina e nei Caraibi, le stime collocano i valori della denutrizione nei Caraibi al 16,1%, rispetto al 10,6% del centro America e al 7,8% dell'America meridionale*

Come mostrato in Figura 3, tutte le sottoregioni dell'Africa, dell'America Latina e Caraibi e quasi tutta l'Asia hanno registrato un aumento della percentuale della denutrizione tra il 2019 e il 2020, che è probabilmente conseguenza del modo in cui la pandemia avrebbe aggravato i fattori di insicurezza alimentare preesistenti e pregiudicato l'accesso al cibo alla fine del 2020. L'aumento più pronunciato della denutrizione si è verificato in Africa occidentale, ben 5,8 punti percentuali in un solo anno, che corrispondono a 24,6 milioni di persone in più. Se confermato, sarebbe una prova ulteriore delle tendenze osservate dalla FAO e dal WFP nel 2020 in diversi paesi di questa sottoregione, mettendo in evidenza la necessità di prestare maggiore attenzione man mano che la situazione evolve per evitare un ulteriore deterioramento.



**FIGURA 3** In tutte le sottoregioni dell'Africa, dell'America Latina e dei Caraibi, e nella maggior parte delle sottoregioni dell'Asia, la percentuale di sottoalimentazione, tra il 2019 e il 2020, è aumentata. L'incremento più pronunciato si è registrato in Africa Occidentale.



NOTA: \* L'Asia orientale non è riportata perchè la sottoalimentazione si è mantenuta costantemente al di sotto del 2,5% dal 2010. \*\* i valori indicati sono quelli medi delle stime  
 FONTE: FAO

## L'insicurezza alimentare

L'insicurezza alimentare è un concetto molto importante. L'insicurezza grave è un gradino precedente alla fame e alla sotto nutrizione di cui abbiamo visto precedentemente. La scala di riferimento attualmente tende ad essere la FIES (*Food Insecurity Experience Scale*).

Da quando la FAO ha iniziato a raccogliere dati della FIES nel 2014, l'insicurezza alimentare moderata o grave su scala globale è cresciuta a ritmi lenti, passando dal 22,6% del 2014 al 26,6% nel 2019 (Tabella 2 e Figura 4); ma nel 2020, anno in cui la pandemia di COVID-19 si è diffusa in tutto il pianeta, è balzata al 30,4%, vale a dire che quasi una persona su tre della popolazione mondiale non ha avuto un'alimentazione adeguata. Con un incremento di 320 milioni in un solo anno, si è passati da 2.050 milioni a 2.370 milioni di persone (tabella 3).

### La FIES (Food Insecurity Experience Scale)

La FIES è una scala di misura dell'insicurezza alimentare, elaborata dalla FAO dal 2014. È la metodologia che si sta affermando per valutare l'insicurezza alimentare. Il FIES Survey Model si basa sulla valutazione di otto parametri:

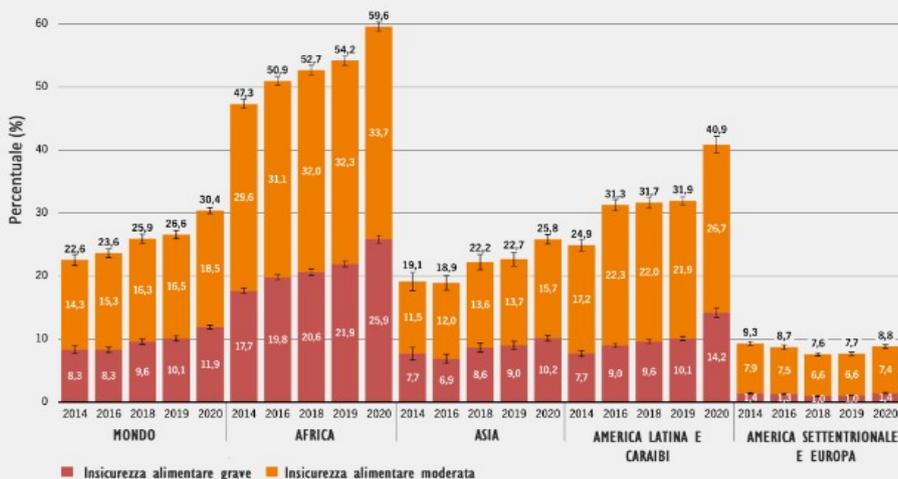
*Il questionario FIES-SM si riferisce alle esperienze del singolo intervistato o dell'intera famiglia. Le domande si concentrano su comportamenti ed esperienze auto-riferite legate all'alimentazione e associate a crescenti difficoltà nell'accesso al cibo a causa di vincoli di risorse.*

*Negli ultimi 12 mesi, c'è stato un momento in cui, per mancanza di denaro o altre risorse:*

1. Eri preoccupato di non avere abbastanza cibo da mangiare?
2. Non sei riuscito a mangiare cibo sano e nutriente?
3. Hai mangiato solo pochi tipi di alimenti?
4. Hai dovuto saltare un pasto?
5. Hai mangiato meno di quanto pensavi di dover fare?
6. La tua famiglia ha finito il cibo?
7. Avevi fame ma non hai mangiato?
8. Sei rimasto senza mangiare per un giorno intero?

(Fonte <https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/fies/en/>)

**FIGURA 4** L'insicurezza alimentare moderata o grave negli ultimi sei anni ha continuato ad aumentare ed ora riguarda più del 30% della popolazione mondiale



NOTA: Le differenze dei totali sono dovute agli arrotondamenti alla cifra decimale più vicina  
 FONTE: FAO

**TABELLA 2** PERCENTUALE DI INSICUREZZA ALIMENTARE DI LIVELLO GRAVE E DI LIVELLI MODERATO O GRAVE (SCALA FIES) TRA IL 2014 E IL 2020

	Percentuale di insicurezza alimentare di livello grave							Percentuale di insicurezza alimentare di livello moderato e grave						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>MONDO</b>	8,3	8,1	8,3	8,7	9,6	10,1	11,9	22,6	22,8	23,6	24,9	25,9	26,6	30,4
<b>AFRICA</b>	17,7	18,3	19,8	20,5	20,6	21,9	25,9	47,3	48,0	50,9	52,5	52,7	54,2	59,6
Africa Settentrionale	10,2	9,0	10,4	10,6	9,3	8,8	9,5	29,7	26,4	30,0	33,1	31,1	28,9	30,2
Africa subshariana	19,4	20,4	22,0	22,7	23,2	24,9	29,5	51,4	53,0	55,8	57,0	57,6	59,9	66,2
Africa centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	35,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	70,0
Africa meridionale	18,9	18,9	19,0	19,0	19,1	19,2	22,7	43,8	43,9	44,0	44,1	44,2	44,3	49,7
Africa occidentale	8,6	10,8	12,9	15,3	16,8	19,6	28,8	39,2	42,8	45,5	48,7	50,6	54,2	68,3
Africa orientale	23,7	24,1	25,8	25,3	25,0	26,0	28,7	57,7	58,1	62,2	62,1	61,6	63,4	65,3
<b>AMERICA LATINA E CARAIBI</b>	7,7	7,5	9,0	10,0	9,6	10,1	14,2	24,9	27,5	31,3	33,2	31,7	31,9	40,9
America Latina	5,7	5,6	7,2	8,1	7,6	8,2	12,4	22,0	24,9	28,8	31,0	29,2	29,6	38,7
America centrale	6,5	6,7	6,2	6,3	6,9	7,3	11,2	30,2	30,3	27,5	27,9	27,3	28,2	37,5
America meridionale	5,4	5,1	7,6	8,9	7,9	8,6	12,9	18,7	22,7	29,4	32,2	29,9	30,1	39,2
Caraibi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	39,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	71,3
<b>AMERICA SETTENTRIONALE E EUROPA</b>	1,4	1,4	1,3	1,2	1,0	1,0	1,4	9,3	9,3	8,7	8,4	7,6	7,7	8,8
America settentrionale	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8	10,5	10,3	9,0	8,6	8,0	7,6	7,8
Europa	1,5	1,6	1,4	1,4	1,0	1,2	1,7	8,7	8,8	8,6	8,3	7,4	7,7	9,3
Europa meridionale	1,8	1,6	1,6	2,0	1,6	1,6	2,3	11,2	9,6	8,8	10,6	9,0	8,7	9,2
Europa occidentale	1,4	1,4	0,9	0,9	0,8	0,7	0,8	5,7	5,0	4,9	4,6	4,5	4,3	3,9
Europa orientale	1,4	1,5	1,5	1,1	0,9	1,3	2,2	10,2	11,7	11,7	10,3	9,1	10,4	14,8
Europa settentrionale	1,8	1,8	1,7	2,2	1,0	0,9	1,2	6,7	6,8	6,6	6,0	5,5	5,1	4,1
<b>ASIA</b>	7,7	7,2	6,9	7,2	8,6	9,0	10,2	19,1	18,8	18,9	20,3	22,2	22,7	25,8
Asia centrale	1,6	1,4	2,0	2,8	2,2	2,3	4,7	8,5	9,1	10,0	13,9	13,6	13,2	18,0
Asia meridionale	15,9	14,8	13,1	13,3	16,9	18,3	19,9	31,6	30,8	30,1	29,4	34,6	37,6	43,8
Asia occidentale	8,2	8,5	8,6	9,6	9,2	8,8	8,9	27,5	27,4	26,3	28,2	27,5	27,9	28,3
Asia occidentale e Africa settentrionale	9,1	8,8	9,4	10,1	9,2	8,8	9,2	28,5	27,0	28,0	30,5	29,2	28,3	29,2
Asia orientale	0,8	0,8	1,5	1,7	1,9	1,3	2,0	6,0	5,9	6,3	10,0	9,6	7,4	7,8
Asia sud orientale	2,4	2,2	2,5	2,9	2,6	2,6	3,3	15,4	15,3	17,0	17,8	17,3	16,8	18,8
<b>OCEANIA</b>	2,5	2,6	3,3	4,1	3,7	3,8	2,6	11,4	10,0	11,9	14,4	13,1	13,6	12,0

NOTA: n.d. non disponibile perchè i dati pervenuti riguardano solo un numero limitato di paesi che rappresentano meno del 50% della popolazione della regione. Nelle regioni dell'America Latina e dei Caraibi del 2014 e del 2015 figurano paesi la cui popolazione combinata rappresenta solo il 30% della popolazione della sotto regione, mentre per la stima del 2020 figurano paesi dei Caraibi la cui popolazione combinata ne rappresenta circa il 60%, includendo anche Granada, Haiti, Jamaica, Repubblica Dominicana, Santa Lucia e San Vicente e le Granadine  
 FONTE: FAO

Di questi quasi il 40% – l'11,9% della popolazione mondiale, circa 928 milioni - hanno affrontato un'insicurezza di livello grave, sono rimasti cioè senza cibo e, nel peggiore dei casi, almeno un giorno senza mangiare. L'insicurezza grave osservata tra il 2019 e il 2020 è stata pari alla somma degli anni tra il 2014 e il 2019, avendone sofferto 148 milioni di persone in più.

Gli aumenti maggiori si registrano in America Latina e Caraibi e in Africa (rispettivamente 9 e 5,4 punti) rispetto ai 3,1 punti dell'Asia. Quasi il 60% della popolazione africana ha sofferto di insicurezza alimentare moderata o grave. Un africano su quattro (26%) ha sofferto di insicurezza

grave. In America Latina e Caraibi, il 41% della popolazione ha sofferto di insicurezza alimentare moderata o grave e il 14% di insicurezza alimentare grave. La situazione era relativamente migliore in Asia, dove il 26% della popolazione ha sofferto di insicurezza moderata o grave e il 10% di quella grave.

**TABELLA 3 NUMERO DI PERSONE CHE HANNO SOFFERTO DI INSICUREZZA ALIMENTARE DI LIVELLO GRAVE E DI LIVELLO MODERATO O GRAVE (SCALA FIES) TRA IL 2014 E IL 2020**

	Persone che soffrono di insicurezza alimentare di livello grave (In milioni)							Persone che soffrono di insicurezza alimentare di livello moderato o grave (In milioni)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>MONDO</b>	604,5	598,4	620,2	656,8	731,3	779,9	927,6	1 645,5	1 680,1	1 762,9	1 881,6	1 978,7	2 049,9	2 368,2
<b>AFRICA</b>	203,5	215,9	240,1	254,7	262,9	286,7	346,6	545,0	567,2	617,8	653,3	671,8	708,6	798,8
Africa Settentrionale	22,4	20,2	23,7	24,6	22,0	21,2	23,4	65,1	59,1	68,6	77,0	73,7	69,8	74,5
Africa subshariana	181,0	195,7	216,5	230,1	241,0	265,5	323,2	479,8	508,1	549,2	576,3	598,1	638,8	724,4
Africa centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	64,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	125,7
Africa meridionale	11,7	11,9	12,1	12,3	12,6	12,8	15,3	27,2	27,7	28,1	28,6	29,0	29,5	33,5
Africa occidentale	29,6	38,0	46,8	56,9	63,9	76,7	115,7	134,0	150,5	164,4	180,7	192,8	212,0	274,3
Africa orientale	89,9	94,0	103,2	104,2	105,6	113,0	127,9	218,7	226,3	248,9	255,4	260,5	275,0	290,9
<b>AMERICA LATINA E CARAIBI</b>	47,6	46,6	56,6	63,6	61,7	65,3	92,8	153,8	171,8	197,0	211,2	203,3	207,0	267,2
America Latina	33,1	32,3	42,0	48,3	45,4	49,7	75,8	126,5	145,0	169,2	183,6	174,7	178,8	236,1
America centrale	10,9	11,3	10,5	10,9	12,1	13,0	20,2	50,3	51,2	47,0	48,3	47,9	50,0	67,4
America meridionale	22,2	21,0	31,5	37,3	33,3	36,7	55,6	76,2	93,8	122,2	135,3	126,8	128,8	168,7
Caraibi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	17,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	31,0
<b>AMERICA SETTENTRIONALE E EUROPA</b>	15,2	15,0	14,1	13,2	10,7	11,6	15,9	102,1	102,5	96,4	93,0	84,2	85,4	98,3
America settentrionale	3,7	3,4	3,8	2,8	3,0	3,0	3,1	37,2	36,8	32,2	31,1	29,1	27,9	28,9
Europa	11,4	11,6	10,4	10,4	7,7	8,7	12,8	64,9	65,7	64,2	61,9	55,0	57,4	69,5
Europa meridionale	2,8	2,5	2,5	3,1	2,5	2,4	3,6	17,1	14,7	13,5	16,2	13,8	13,3	14,1
Europa occidentale	2,8	2,7	1,8	1,8	1,5	1,4	1,6	10,9	9,7	9,5	8,9	8,8	8,4	7,7
Europa orientale	4,1	4,5	4,3	3,2	2,6	3,8	6,3	29,9	34,4	34,4	30,4	26,8	30,4	43,3
Europa settentrionale	1,8	1,9	1,8	2,3	1,1	1,0	1,3	6,9	7,0	6,8	6,3	5,8	5,4	4,4
<b>ASIA</b>	337,2	319,9	308,0	323,7	394,5	414,7	471,1	840,1	834,6	846,8	918,2	1 014,0	1 043,2	1 198,7
Asia centrale	1,1	1,0	1,4	2,0	1,6	1,6	3,5	5,7	6,3	7,0	9,9	9,8	9,6	13,4
Asia meridionale	287,2	270,7	243,3	249,1	319,5	350,3	386,8	570,6	563,8	557,7	551,3	656,5	721,4	849,8
Asia occidentale	20,7	22,0	22,7	25,7	24,9	24,2	24,9	69,6	70,7	69,0	75,2	74,5	76,7	79,2
Asia occidentale e Africa settentrionale	43,1	42,2	46,4	50,3	46,9	45,4	48,3	134,7	129,8	137,5	152,2	148,2	146,5	153,6
Asia orientale	13,2	12,6	24,6	28,4	31,3	21,7	33,8	98,0	97,1	104,1	166,2	159,5	124,6	130,8
Asia sud orientale	15,2	13,6	16,1	18,5	17,1	16,9	22,1	96,3	96,8	109,1	115,5	113,6	111,0	125,5
<b>OCEANIA</b>	1,0	1,1	1,3	1,7	1,5	1,6	1,1	4,5	4,0	4,8	5,9	5,5	5,7	5,1

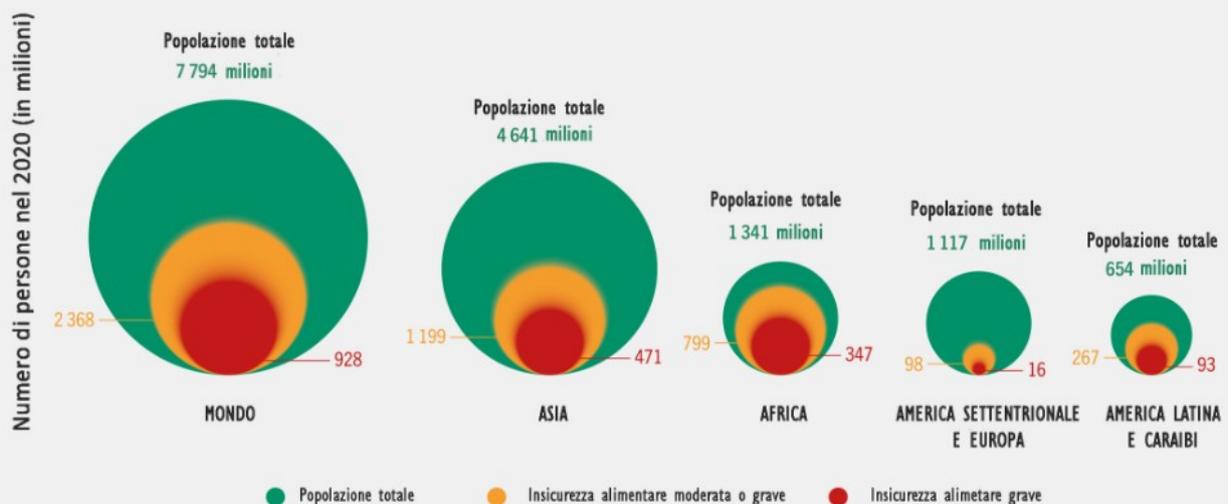
NOTA: n.d. non disponibile perché i dati pervenuti riguardano solo un numero limitato di paesi che rappresentano meno del 50% della popolazione della regione. Nelle regioni dell'America Latina e dei Caraibi del 2014 e del 2015 figurano paesi la cui popolazione combinata rappresenta solo il 30% della popolazione della sotto regione, mentre per la stime del 2020 figurano paesi dei Caraibi la cui popolazione combinata ne rappresenta circa il 60%, includendo anche Granada, Haiti, Jamaica, Repubblica Dominicana, Santa Lucia e Sam Vicente e le Granadine  
 FONTE: FAO

Anche in Nord America e in Europa, dove si registrano i tassi di insicurezza più bassi, la percentuali sono aumentate per la prima volta da quando nel 2014 è iniziata la raccolta dei dati con la FIES (Tabella 2). Nel 2020, l'8,8% della popolazione del Nord America e dell'Europa pativa insicurezza moderata o grave, e l'1,4% insicurezza grave, rispetto al 7,7% e al 1,0% del 2019. Le cifre erano leggermente più alte in Oceania: con il 12% della popolazione in insicurezza moderata o grave nel 2020, e il 2,6% in insicurezza grave, e dove si osserva un interessante trend in miglioramento dal 2017 che non ha risentito della pandemia

Dalla Figura 5 si vede che, su un totale di 2.370 milioni di persone che soffrono di insicurezza alimentare, la metà (1,2 miliardi) è concentrata in Asia; un terzo (799 milioni), in Africa, e l'11% (267 milioni), in America Latina e Caraibi. La figura illustra anche la differenza tra le regioni nella distribuzione della popolazione per gravità dell'insicurezza alimentare.

Ad esempio, oltre ad essere la regione con il tasso più alto di insicurezza alimentare, L'Africa è anche la regione dove il livello grave rappresenta la percentuale maggiore del totale combinato di insicurezza alimentare moderata e grave: 43% rispetto al 39% dell'Asia e al 35% dell'America Latina e Caraibi. In America Settentrionale ed Europa la percentuale di insicurezza alimentare vissuta a un livello grave è molto minore.

**FIGURA 5 LA CONCENTRAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DELL'INSICUREZZA ALIMENTARE IN FUNZIONE DELLA GRAVITA' VARIANO MOLTISSIMO TRA LE VARIE REGIONI DEL MONDO**



FONTE: FAO

L'analisi all'interno delle macro aree della figura 5 possiamo farla con i valori della tabella 2.

**Africa:** nell'area occidentale l'insicurezza alimentare cresce dal 54,2% del 2019 al 68,3% del 2020, affliggendo più di due persone su tre e sorpassando il livello dell'Africa orientale (65,3%). Per quanto l'incremento dell'insicurezza alimentare sia più modesto nell'Africa meridionale, siamo pur sempre a livelli ragguardevoli, passando dal 44,3 al 49,7%, vale a dire coinvolge la metà della popolazione. Da

notare l'incremento molto minore, di appena poco più di un punto percentuale in Africa Settentrionale, pur coinvolgendo il 30% della popolazione. Drammatico anche il dato dell'Africa centrale, dove il 70% della popolazione non ha la certezza di nutrirsi. In tutte le aree le tendenze sono in aumento.

**Asia:** l'incremento maggiore si registra nell'area meridionale con un balzo dal 37,6 al 43,8%, seguendo una tendenza in atto dal 2017, quando il valore era 29,4%. Va notato che nel periodo 2014-2019 i valori di insicurezza alimentare hanno mostrato dappertutto una tendenza in aumento.

**America settentrionale e Europa:** in queste regioni, a partire dal 2014, si è rilevato una costante diminuzione dell'insicurezza alimentare, che ha subito una brusca inversione di tendenza tra il 2019 e il 2020. Ad un'osservazione più dettagliata, notiamo che ci sono aree che hanno resistito molto meglio di altre. L'America settentrionale ha resistito bene per l'insicurezza grave, attestata per tre anni allo 0,8%, e avuto una lieve inversione, dello 0,2% per l'insicurezza moderata e grave. In Europa abbiamo dati più disaggregati, e osserviamo che solo l'Europa occidentale e settentrionale hanno diminuito le percentuali di insicurezza moderata e grave, mentre nel resto del continente si va nettamente al di sopra dei valori del 2014, con la punta maggiore nell'Europa orientale, dove si passa dal 10,4% del 2019 al 14,8% del 2020.

*La pandemia ha senz'altro aggravato il fardello, ma non è la sola responsabile della situazione. Osservando le tabelle 2 e 3, infatti, vediamo che a livello mondiale l'insicurezza alimentare moderata e grave, e l'insicurezza grave, sono in costante aumento dal 2014. Disaggregando i dati osserviamo incrementi molto rapidi per Africa, Asia e America Latina. L'area caraibica è al livello dell'Africa centrale.*

Il contributo della pandemia all'aumento dell'insicurezza alimentare è stato messo in correlazione soprattutto con la perdita di reddito.

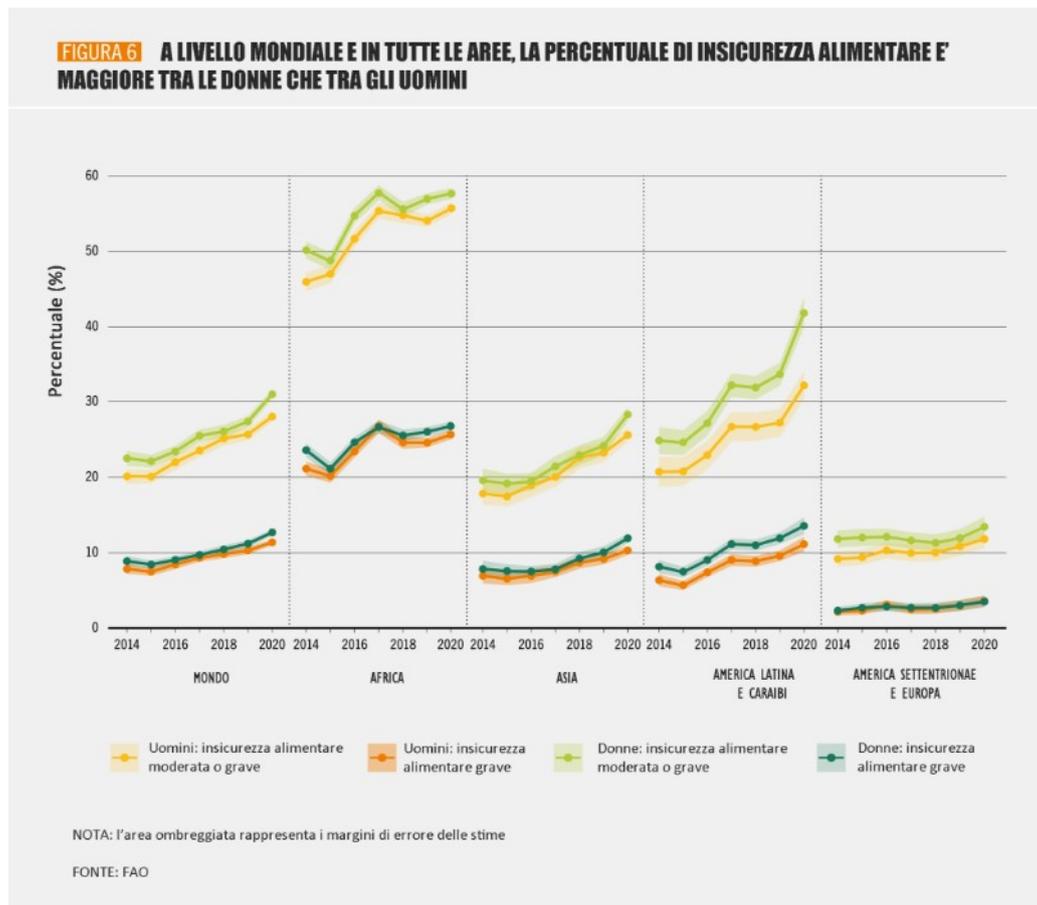
*La perdita del lavoro e la chiusura dell'attività sono stati i maggiori responsabili dell'insicurezza alimentare, seguiti da una minore retribuzione e dalle interruzioni temporanee del lavoro (rispettivamente 32%, 20% e 19% in più di probabilità di patire di insicurezza moderata o grave).*

L'insicurezza, inoltre, era minore per chi aveva un reddito maggiore rispetto a chi aveva un reddito basso o altre situazioni di precarietà.



## L'insicurezza alimentare colpisce le donne più degli uomini

Nel 2020 la percentuale di insicurezza alimentare moderata o grave era del 10% più alta tra le donne che tra gli uomini, rispetto a una quota del 6% in più nel 2019. Questo aumento ha origine principalmente nella crescita del divario in America Latina e Caraibi (30% nel 2020, 24% nel 2019) e in Asia (10% nel 2020 rispetto al 4% nel 2019).



La stessa dinamica si riscontra per la forma grave.

Dal 2019 al 2020 la differenza è aumentata e le donne che soffrono l'insicurezza alimentare grave nel 2020 sono l'11% in più rispetto agli uomini, contro un 9% del 2019

*Storicamente, le donne tendono a essere colpite in modo sproporzionato dalle crisi sanitarie ed economiche in tutta una serie di campi, tra cui, ma non solo, la sicurezza alimentare e la nutrizione, la salute, il carico di tempo e le dimensioni produttive ed economiche. I risultati di questa analisi confermano le prove esistenti di impatto straordinario della pandemia sulle opportunità economiche delle donne e del loro accesso a cibo nutriente.*

## Accessibilità alle diete sane, relazione tra sicurezza alimentare e risultati nutrizionali

Il costo di una dieta sana è riferito al prezzo dei suoi componenti scelti tra i più economici offerti dal mercato, mentre l'accessibilità dipende dalla disponibilità economica del compratore.

Nelle simulazioni si confrontano tre tipi di diete, quelle sufficienti dal punto di vista energetico (la più economica), quelle sufficienti anche per contenuto di nutrimenti, e quelle sane. Il costo di una dieta sana è, in media, il 60% maggiore della dieta che soddisfa solo i nutrimenti essenziali, e ben cinque volte maggiore della dieta che soddisfa il minimo apporto energetico con cibi amidacei. Il costo medio mondiale delle diete sane nel 2019 era stimato a 4 dollari al giorno per persona, ed era aumentato del 7,9% rispetto al 2017. Tale aumento è trascinato dall'Africa, nelle

regioni subsahariana e orientale, con incrementi del 13,7% e 33,0% rispettivamente. Qui pesa la situazione dello Zimbabwe, senza il quale l'incremento per l'Africa sarebbe del 4,3% e quello dell'Africa orientale del 2,7%. Seguono le regioni America Latina e Caraibi, trascinate dal 9% dell'America meridionale, dove è l'Argentina a spingere (escludendola dal computo il valore scenderebbe a 5,2%) e America settentrionale e Europa. Raggruppando i paesi per classe di reddito, sono i redditi medio bassi a registrare l'incremento maggiore, allo stesso tempo il costo della dieta sana per i redditi più alti è il minore di tutti.

*Si stima che, in conseguenza dell'elevato costo delle diete sane, aggiunto alla persistenza di alti livelli di disuguaglianza dei redditi, nel 2019 circa 3 miliardi di persone non se le sono potute permettere (tabella 4). La maggior parte di loro era in Asia (1,8 miliardi) e in Africa (1 miliardo), oltre a milioni di persone in America Latina e Caraibi (113 milioni) e in Nord America ed Europa (17,3 milioni).*

Notiamo che l'area asiatica, quella europea e nord americana, e l'Oceania hanno visto diminuire il tasso di persone che non possono permettersi una dieta sana.

### **Cos'è una dieta sana?**

*Secondo l'OMS, le diete sane sono quelle che proteggono dalla malnutrizione in tutte le sue forme, comprese le malattie non trasmissibili quali diabete, malattie cardiache, malattie cerebrovascolari e cancro. Contengono una selezione equilibrata, varia e adeguata di cibi consumati in un dato periodo di tempo. Inoltre, una dieta sana garantisce di soddisfare il fabbisogno di macronutrienti (proteine, grassi e carboidrati che includono fibre alimentari) e micronutrienti essenziali (vitamine e minerali) di ogni persona secondo sesso, età, livello di attività, stato fisico e fisiologico. Una dieta sana include meno del 30% dell'apporto energetico totale da grasso, con una variazione nel consumo di questi che si allontana dai grassi saturi e mira ai grassi insaturi e all'eliminazione dei grassi trans industriali; meno del 10% dell'apporto energetico totale da zuccheri liberi (preferibilmente meno del 5%); un consumo di almeno 400 g di frutta e verdura al giorno; e meno di 5 g al giorno di sale (che deve essere iodato). Sebbene la composizione e la quantità esatta di una dieta equilibrata vari in base a caratteristiche individuali, contesto culturale, cibo disponibile a livello locale e abitudini alimentari, i principi e le nozioni di base su ciò che costituisce una dieta sana gli stessi.*

**TABELLA 4 NEL 2019 LE DIETE SANE SONO STATE INACCESSIBILI PER CIRCA TRE MILIARDI DI PERSONE NEL MONDO. TRA IL 2017 E IL 2019 IL LORO NUMERO E' AUMENTATO IN AFRICA, IN AMERICA LATINA E CARAIBI**

	Costo di una dieta sane nel 2019		Persone che non hanno potuto permettersi una dieta sana nel 2019		
	Costo (USD per persona al giorno)	Variazione tra il 2017 e il 2019 (in percentuale)	Percentuale	Totale (in milioni)	Variazione tra il 2017 e il 2019 (in percentuale)
<b>MONDO</b>	<b>4,04</b>	<b>7,9</b>	<b>41,9</b>	<b>3 000,5</b>	<b>-0,7</b>
<b>AFRICA</b>	<b>4,37</b>	<b>12,9</b>	<b>80,2</b>	<b>1 017,0</b>	<b>5,4</b>
Africa settentrionale	4,35	5,6	60,5	141,8	4,2
Africa subsahariana	4,37	13,7	84,7	875,2	5,6
Africa centrale	3,81	2,2	87,9	152,0	6,8
Africa meridionale	4,07	2,1	61,8	41,2	2,0
Africa occidentale	4,30	6,8	86,8	339,7	5,9
Africa orientale	4,88	33,0	85,0	342,2	5,3
<b>AMERICA LATINA E CARAIBI</b>	<b>4,25</b>	<b>6,8</b>	<b>19,3</b>	<b>113,0</b>	<b>8,4</b>
America Latina	4,00	6,8	17,9	100,1	9,7
America centrale	3,93	3,1	20,0	32,0	1,2
America del sud	4,05	9,2	17,1	68,1	14,3
Caraibi	4,49	6,7	48,5	12,9	-1,0
<b>AMERICA SETTENTRIONALE E EUROPA</b>	<b>3,43</b>	<b>6,8</b>	<b>1,6</b>	<b>17,3</b>	<b>-3,6</b>
<b>ASIA</b>	<b>4,13</b>	<b>4,1</b>	<b>44,0</b>	<b>1 852,8</b>	<b>-4,2</b>
Asia centrale	3,42	0,9	16,9	5,8	-22,0
Asia meridionale	4,12	1,2	71,3	1 281,5	-4,2
Asia occidentale	3,77	5,3	20,3	35,9	8,1
Asia orientale	4,99	6,4	13,5	213,5	-7,4
Asia sud orientale	4,41	4,9	49,5	316,1	-2,9
<b>OCEANIA</b>	<b>3,25</b>	<b>6,2</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-14,9</b>
<b>GRUPPI DI PAESI PER LIVELLO DI REDDITO</b>					
Reddito basso	4,06	5,4	87,6	463,0	4,8
Reddito medio basso	4,49	14,3	69,5	1 953,2	-1,4
Reddito medio alto	4,20	5,7	21,1	568,5	-2,0
Reddito alto	3,64	6,6	1,4	15,8	-9,9

NOTA: nella tabella figurano il costo e l'inaccessibilità di una dieta sana per regione e per gruppi di paesi accorpati per livello di reddito nel 2019. Il costo di una dieta sana è in USD per persona al giorno nel 2017 (pubblicato nella edizione dell'anno scorso) aggiornato con l'indice dei prezzi al consumo (IPC) degli alimenti nei paesi FAOSTAT e a parità di potere d'acquisto (PPA) nel 2019. L'inaccessibilità di una dieta sana è la percentuale ponderata (%) e il numero totale (in milioni) di persone di cada regione e gruppo di paesi secondo il livello di reddito che non si sono potuti permettere la dieta nel 2019. Nel caso dei gruppi di paesi accorpati secondo il livello di reddito si utilizza la classificazione dei redditi più recenti della Banca Mondiale, del 2019, per il 2017 e 2019. Ciò suppone che sia possibile trovare discrepanze con le edizioni del bollettino degli anni precedenti.

Fonte ; FAO

*Il confronto tra costi e accessibilità nel tempo rivela l'importante ruolo giocato dalle variazioni di reddito e di prezzo nel determinare l'accessibilità. In Asia, il costo crescente ha coinciso con un aumento del reddito, e in totale il numero di persone che non potevano permettersi diete sane è diminuito. L'Africa, invece, è stata una delle regioni con i più bassi aumenti del costo di una dieta sana, ma con il maggior incremento del numero di persone che non potevano permettersela, il che mette in evidenza il ruolo della diminuzione del reddito.*

*Anche in America Latina e nei Caraibi il forte aumento del costo delle diete sane ha coinciso con un numero crescente di persone che non potevano permetterselo. Il contrasto è enorme con il Nord America e l'Europa, dove si è prodotto un aumento simile del costo delle diete sane, ma con meno persone che non potevano permetterselo. Nel caso dell'America Latina e dei Caraibi, l'aumento del costo si è sommato alla diminuzione delle entrate, portando ad una somma di fattori negativi, mentre in Nord America e in Europa l'aumento dei costi è stato compensato dall'aumento del reddito.*

*Le persone povere spendono gran parte del loro reddito per il cibo, quindi un piccolo aumento del costo della dieta può essere significativo in paesi in cui i poveri costituiscono una grande percentuale della popolazione. Per esempio, un piccolo aumento del costo dei cibi in Africa colpisce una proporzione maggiore di popolazione: si stima che l'80% della popolazione non può permettersi una dieta sana.*

*Fondamentale è anche il livello di disuguaglianza di reddito di un paese, poiché determina gli effetti della crescita o del rallentamento dell'economia sul reddito medio. Come notato nell'edizione 2019 di questo rapporto, dove la disuguaglianza è maggiore i rallentamenti e le debolezze dell'economia hanno un effetto sproporzionato sulla popolazioni a basso reddito, che usa una buona parte dei suoi guadagni per l'acquisizione di cibo. In America Latina e nei Caraibi, la somma della disuguaglianza di reddito molto elevata, del rallentamento e della contrazione dell'economia ed dell'elevato aumento del costo dei generi alimentari ha avuto un effetto aggravante che ha causato uno dei maggiori aumenti delle difficoltà di accedere a diete sane tra il 2017 e il 2019. Invece in Asia, con livelli inferiori di disuguaglianza di reddito e crescita economica durante questo stesso periodo, è stato possibile recuperare il forte aumento del costo della dieta, portando a uno dei miglioramenti dell'accessibilità mai registrato.*

I dati disponibili hanno permesso di fotografare la situazione per il 2019. Per il 2020 si possono fare delle stime, considerando gli effetti della crisi pandemica:

*A partire da dicembre 2020, i prezzi mondiali degli alimenti al consumo hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi sei anni, e hanno continuato a crescere nel primo trimestre del 2021. I prezzi dei prodotti alimentari al consumo in America Latina e Caraibi, ad esempio, sono aumentati del 16% tra gennaio e dicembre 2020; l'aumento maggiore è stato registrato in Sud America. La recessione economica globale che è iniziata nel 2020 è proseguita nel 2021, con livelli senza precedenti di disoccupazione, perdita di mezzi sussistenza e aumento del tasso di povertà in molti paesi del mondo. Le analisi suggeriscono che la pandemia ha fatto sì che altri 141 milioni di persone non potessero accedere ad una dieta sana. Per di più si stima che il numero di persone che non possono permettersi neanche la metà del costo di una dieta sana è aumentato dal 43% al 50%*

## **Mai la merce sfamerà l'uomo**

Proviamo a rispondere alla domanda iniziale: *È possibile liberare l'umanità dalla fame?* Senz'altro non per il 2030, come è ammesso, nero su bianco, in questo studio. Non viene proposta neanche una nuova data alla quale posporre il traguardo più nobile che l'umanità possa porsi.

A partire dalla rivoluzione industriale vediamo che sono state compiute le imprese più impensabili; con la scienza è stata realizzata la fantascienza. Le case si illuminano premendo un bottone. Evochiamo sul cellulare amici che vivono dall'altra parte del mondo. Carrozze senza cavalli percorrono instancabili centinaia di chilometri. Navi senza vele solcano gli oceani. Leonardo ammirerebbe estasiato delle vere macchine volanti, e per raggiungere la Luna non sono più necessari i cavalli alati.

Ma la fame no, quella è rimasta. A fianco dell'opulenza. Per quasi tre miliardi di esseri umani è duro metter d'accordo il pranzo (quando c'è), con la cena. Lo studio mette in evidenza la forte correlazione tra l'insufficienza alimentare e le diseguaglianze di reddito, ma non investiga su possibili cause sistemiche che impediscono regolarmente di porre fine alla miseria e alla fame. Non si va oltre alla raccomandazione di sostenere politiche di lotta alle disuguaglianze. Raccomandazioni che non possono essere eseguite, per l'anarchia più assoluta che regna nel sistema di produzione capitalistico, dove il lavoro è sociale, ma l'appropriazione del prodotto è privata.

La produzione della ricchezza ha come sottoprodotto l'aumento della miseria. Dunque da una parte una minoranza di uomini sempre più ricchi, dall'altra una massa sempre più indigente, che si muove per il pianeta, traversando deserti foreste e mari, senza tutele e senza diritti, tra immani sofferenze e la cinica indifferenza di quei governi a cui le organizzazioni delle Nazioni Unite raccomandano politiche per diminuire le diseguaglianze sociali.

Quanto sia frustrante la lotta contro la fame è implicito nei ripetuti proclami, solenni e universali, che si sono succeduti.

*Nel 1948 il diritto all'alimentazione fu uno dei principi proclamati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Nel 1969 la Dichiarazione sul progresso e lo sviluppo nel settore sociale, sosteneva la necessità di «eliminare la fame e la malnutrizione e di garantire il diritto ad una adeguata alimentazione». Nel 1974, nella Dichiarazione universale per l'eliminazione definitiva della fame e della malnutrizione, si stabiliva che ogni individuo «ha il diritto inalienabile di essere liberato dalla fame e dalla malnutrizione per potersi sviluppare appieno e conservare le sue facoltà fisiche e mentali». Nel 1992, la Dichiarazione mondiale sulla nutrizione ha riconosciuto anche che «l'accesso ad alimenti nutrizionalmente adeguati e privi di pericoli è un diritto universale»*

L'enfasi delle dichiarazioni non ha riempito i piatti vuoti di milioni di uomini, donne e bambini.

*Non che manchi il cibo: secondo l'Annuario FAO 2021 nel 2019 la produzione delle colture primarie ammontava a 9,4 miliardi di tonnellate, e quella di carne 337 milioni di tonnellate, con un incremento, rispetto al 2000, del 53 e del 44% rispettivamente. Il valore aggiunto è aumentato del 73%, per 3,5 miliardi di dollari. Produzione di cibo e di fame procedono di pari passo.*

Indifferenti a mezzo secolo di proclami, i prezzi degli alimenti sono aumentati fino ai picchi del 2008 e del 2012, esasperando quel fenomeno tristemente noto come il *land grabbing*, termine col quale si indica l'acquisizione, attraverso contratti, leasing, utilizzo di fondi sovrani e altri strumenti finanziari, da parte di multinazionali o di stati, di terreni agricoli e non in paesi diversi da quelli di origine.

*Si parla di landgrabbing (accaparramento delle terre) quando una larga porzione di terra considerata "inutilizzata" è venduta a terzi, aziende o governi di altri paesi, senza il consenso delle comunità che ci abitano o che la utilizzano, spesso da anni, per coltivare e produrre il loro cibo. Uno scandalo che esiste da molti anni, ma che dallo scoppio della crisi finanziaria è cresciuto enormemente, spingendo nella fame migliaia di contadini del Sud del mondo.*

*(<https://www.oxfamitalia.org/scandalo-land-grabbing/>)*



Il *land grabbing* è un mondo opaco e impenetrabile. Spesso gli accordi fondiari sono stipulati a porte chiuse e non si sa neanche quanto territorio sia stato ceduto, perciò i dati ufficiali possono solo sottostimarne l'entità. Il fenomeno riguarda l'Africa per circa il 70%, ma anche il sud est asiatico e l'America Latina. Tra le nazioni accaparratrici spiccano Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Europa (Italia inclusa), Cina, India, Emirati arabi, Corea, Egitto.

Dietro questi investimenti ci sono tre distinte motivazioni:

**Cibo:** i terreni sono utilizzati per produrre cibo per le popolazioni dei paesi di origine. Il cibo prodotto viene esportato e venduto su mercati che garantiscono prezzi migliori. Lo sfruttamento del suolo è spesso intensivo, causando l'impoverimento.

**Combustibile:** i terreni sono utilizzati per produrre cibo da trasformare in bio combustibili, utili per "salvare il pianeta", come alternativa ai combustibili fossili. Il prodotto del suolo, anche in questo caso, è esportato, il suo prezzo aumentato, il suolo stesso impoverito dallo sfruttamento intensivo.

**Finanziario:** interventi speculativi su terreni nella scommessa che la salita dei prezzi del cibo e dei bio combustibili ne aumenti il valore.

#### Esproprio e violenza

Val la pena notare che, terminologia a parte, il *land grabbing* è stato il sistema con cui si sviluppò, tra il XVI e il XVII secolo, l'accumulazione originaria del capitale. L'esproprio di centinaia di migliaia di contadini dalle loro terre avvenne in maniera estremamente violenta. In Inghilterra con le milizie dei proprietari terrieri, che radevano al suolo i villaggi dei contadini per impossessarsi delle terre comuni. Nel continente con le devastazioni delle guerre di religione che spopolarono intere regioni. La sola guerra dei trent'anni, con i suoi otto (ma c'è chi ne stima dodici) milioni di morti svuotò l'Europa. Decine di migliaia di villaggi e città furono saccheggiate e distrutte, permettendo il successivo accaparramento di quanto era rimasto da parte della nascente borghesia, che cominciava così a disporre di una massa di ricchezza sufficientemente concentrata per iniziare su larga scala il processo di accumulazione capitalistica. Passano i secoli, cambiano le formule politiche, ma la brutalità resta sempre l'asso nella manica del capitale per risolvere le sue contese.

*Effetti collaterali sono l'esproprio, se è il caso anche in maniera rude, di masse enormi di contadini, e il loro precipitare nell'indigenza, la diminuzione delle derrate alimentari disponibili sul mercato locale e il conseguente aumento dei loro prezzi. A fronte della miseria generata, contempliamo il concentramento di ricchezza nelle mani degli investitori che vivono negli Stati Uniti, in Europa, nel Regno Unito, ma anche in Cina, in Medio Oriente e così via.*

## **Un alternativa scientifica**

La lunga serie di insuccessi nella lotta contro la fame e la miseria avrebbe dovuto stimolare una ricerca più approfondita, da condurre con rigore scientifico, sulle vere origini del fenomeno. Poco o nulla è stato elaborato in questo senso e quel poco che è stato prodotto, inoltre, si è rivelato di pessima qualità.

La scuola marxista, invece, se ne è occupata fin dalla sua origine, non fosse perché per ampi strati del proletariato fame e miseria sono precipizi nei quali non è difficile caderci. Lo certificano le code al banco dei pegni che abbiamo visto all'inizio della pandemia e l'aumento di quelle alle mense della Caritas, e lo testimoniano i volontari dei Circoli Operai nella distribuzione quotidiana delle spese solidali.

In un suo scritto degli anni cinquanta, *Mai la merce sfamerà l'uomo*, Amadeo Bordiga, quasi sull'eco della reboante dichiarazione dei diritti dell'uomo proclamata pochi anni prima, si opponeva *alla mitologia di una lotta contro la miseria e contro la fame condotta con gli strumenti specifici dell'economia e della società borghese*. Bordiga si rifaceva alla teoria della rendita di Marx, che già nella seconda metà del XIX secolo dimostrava il limite storico della maniera capitalistica di risolvere la contraddizione tra produzione e consumo delle collettività umane.



*Amadeo Bordiga (1889 1970) nacque a Resina, oggi nel comune di Ercolano (NA). Acquisì i primi rudimenti di marxismo nel periodo studentesco. Nel 1912 si laureò in ingegneria a Napoli. Nello stesso anno fondò il circolo Carlo Marx a Portici, iniziando una difficile battaglia contro il massimalismo imperante nel PSI che culminerà con la fondazione del Partito Comunista d'Italia nel 1921. Difese la bandiera dell'internazionalismo contro lo stalinismo, dimostrando che nell'URSS non si costruiva socialismo ma capitalismo di stato. Nel 1930 prese le difese di Trotsky e fu espulso dal partito. Nei 15 anni che seguirono si ritirò dall'attività politica dedicandosi al suo lavoro di ingegnere e all'approfondimento teorico del marxismo. Come ingegnere svolse una notevole attività urbanistica nell'ambito del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Napoli. Partecipò a diverse commissioni per la realizzazione dei piani regolatori di diverse città e pubblicò articoli su riviste specializzate. Nel dopoguerra partecipò al dibattito politico della sinistra comunista con scritti sul mensile Prometeo e sulla rubrica Il filo del tempo del quindicinale Battaglia Comunista. Morì a Formia nel 1970*

*Le necessità alimentari di queste non saranno mai risolte dal processo di accumulazione del capitale, per quanto possa procedere la tecnica, la composizione organica del capitale, la massa di prodotti ottenibili dallo stesso tempo di lavoro. Necessariamente al moderno antagonismo di classi sociali corrisponde la formazione di sovrapprofitti, il nascere delle rendite assolute, l'anarchia e lo sperpero nella produzione sociale. L'equazione capitalismo uguale fame è irrevocabilmente stabilita.*

È contro questa equazione che si sono infranti e continuano ad infrangersi tutti gli sforzi, benché nobili e generosi, delle organizzazioni umanitarie, filantropiche, religiose, governative e internazionali. Stessa sorte è toccata anche alle varie teorie socio economiche con cui si sono costruite soluzioni a tavolino per far quadrare il cerchio. Non si tratta di aridi dibattiti teorici tra intellettuali.

Dietro gli insuccessi di queste teorie, dietro il sistematico naufragare dei grandi piani del gotha del mondo capitalistico, ci sono le insanabili contraddizioni dell'attuale modo di produzione: tutto è merce, tutto è venduto per profitto. Perciò non stupisce se l'abbondanza di risorse alimentari che la scienza e la tecnica rendono oggi largamente disponibili, possano coesistere con tre miliardi di persone vive, vere e reali, che annaspiano disperatamente per trovare qualcosa da mangiare, fino a dover vendere, come ci riportano dall'Afghanistan, le loro bambine per poche centinaia di dollari

*Più il capitalismo dissoda e incivilisce, più costruisce la fame*

